

Serie B - Secondo stop consecutivo per i rossoneri, battuti tre volte dall'«ex» Calloni
in un'incorona sconfitta, mentre risorge la Lazio

Tre reti e due pali dei siciliani agli incompleti milanisti

Palermo scatenato, crolla la capolista

Determinante, per i rossoneri, l'assenza di Maldera e Baresi - Dopo il licenziamento di Veneranda, l'accompagnatore Favalli sulla panchina rosanera - Di Buriani su rigore il punto della bandiera

PALERMO - L'ex di turno Egidio Calloni ha trascinato il Palermo, finalista di coda, al successo alla «Flavirta», dove i siciliani hanno strappato il Milan. Il risultato finale di 3-1 è inoppugnabile. Calloni ha siglato tre gol - uno su rigore - mentre la rete della bandiera, per i rossoneri è stata realizzata da Buriani pure su rigore.

Palermo dunque alle stelle. I rossoneri sono sembrati irrisolvibili, hanno corso a tutto campo lasciando a bocca aperta i rossoneri e, in campo in Sicilia con sulla gropa lo scivolone casalingo di domenica al «Meazza», l'opera della Sampdoria. Il Milan era proprio intenzionato a strappare almeno un punto. Giacomini alla fine ha trovato molto da ridire sulla prova dei suoi e, seuro in volto, ha dovuto ammettere che d'altro canto la vittoria era già in tasca e soprattutto piena di punti interrogativi.

Autorevole, sbrigativo, capace quasi sempre di autonomazioni degni di un collettivo di prim'ordine, il Palermo, tra l'altro, sino a pochi minuti della gara aveva dato l'impressione del gatto spezzato, di una squadra sbatichata nel vortice di una crisi tecnica di non agevole soluzione. Infatti il settimanale i giocatori anziani tra i quali Calloni e Sillipo avevano portato al successo un colpo ai danni dell'allenatore Veneranda, costretto alle dimissioni. Così ieri in panchina per il Palermo è andato Ermirino Favalli, quale dirigente accompagnatore.

Con una gara strappa-applausi i giocatori rossoneri hanno cercato di dimostrare a tutti e forse per primi a loro stessi, che le cose senza Veneranda potranno andar meglio e che i cinque punti di penalizzazione per i gol scommessive alla fine potranno essere assorbiti e potrà essere evitata la retrocessione in seconda divisione la squadra di una città di 900 mila abitanti sarebbe un'autoentata debile.

Giacomini, da parte sua, in questa fase ha certamente parecchi problemi. Due sconfitte consecutive potranno essere un handicap facilmente superabile, ma non può sempre una battuta d'arresto inquietante. Giacomini ieri a Palermo ha dovuto rinunciare agli inespugnabili Maldera e Baresi. La loro assenza si è fatta sentire parecchio. Oggi come oggi lo scudetto di rossoneri non può fare a meno dell'uno o dell'altro senza subire contraccolpi gravi.

Tutte nel primo tempo le quattro reti e poi nei secondi 45' il Palermo ha controllato con abilità il risultato acquisito col suo gioco, apparendo eccellente fin dai primi minuti. Al 5' Calloni su punizione di sinistro da ventimetre ha battuto lo sbalordito Pionti che ha sentito si-

bilare la palla come una bomba e l'ha vista infilarsi nel «sette» sinistro senza poter nulla.

Al 21' il terzino Vallati, una spina nel fianco del Milan per le folate sulla fascia laterale sinistra, ha calciato da fuori area e la sua staffilata è stata respinta con un pugno da Tassotti. L'arbitro ternano Angelelli se n'è accorto e ha assegnato il rigore. La trasformazione di Calloni è stata impeccabile.

Quindi al 23' Di Cesco si è catapultato su Buriani, autore di una pericolosa incursione nell'area siciliana, e l'arbitro, questa volta, ha assegnato il penalty al rossoneri: lo stesso Buriani ha messo in rete senza difficoltà. Infine Calloni al 38' ha infranto le ultime speranze della sua ex squadra quando, dopo aver colpito un palo, ha riavuto la palla e l'ha sospinta in fondo alla rete con la rabbia tipica di un giocatore che sa di vivere un momento eccezionale.

Il Palermo ha colpito due altri pali ancora con Calloni al 9' e con Destanis all'83'. Il bilancio per il Milan, quindi, avrebbe potuto essere più pesante. Pubbliche e nelle grandi occasioni. Oltre 35.000 gli spettatori, assiepato in ogni ordine di posti ed un incasso di 131 milioni di lire.

tutto rispetto, se non proprio record assoluto alla «Flavirta», dove ieri è stato un giorno di festa.

Palermo: Prisco; Ammoniani; Vallati; Berina. Di Cicco; Iozza; Gasperini (73' Colovati); Battistini; Buriani; Novelli; Antonelli; Vincenzi (46' Monzani); Cuoghi. Arbitro: Angelelli.

Reti: 5' e su rigore 21' Calloni, 23' Buriani su rigore, 38' Calloni.

che ha rimediato 4 punti di sutura alla caviglia destra, ostacolata dalla squadra è venuta a mancare anche la genialità dell'attaccante, quanto mai prezioso in partite difficili da sbloccare come questa.

Il gol del vantaggio è arrivato solo su rigore, un rigore che l'arbitro Longhi ha concesso senza esitazione dopo averne negato una sempre ai buccieristi pochi attimi prima.

La Sampdoria perde Lozopo dopo soli sette minuti rimpiazzato da Arnucco. Ed proprio il nuovo entrato a pasticcicare in occasione del gol pisano al 15'. Garuti trova un invitante corridoio, entra in area e batte a rete. Garella è beffato ma sulla linea di porta c'è Arnucco che però rinvia debolmente favorendo Cantarutti che da due passi segna. La Sampdoria arriva al pareggio al 24'. Corner di Orlando e colpo di testa vincente di Galdo.

Campione scatenato alla caccia del gol nella ripresa. Al 67' Monari centra per Roselli che batte a colpo sicuro ma Buso è abilitissimo a trasformare la mannaia puzante in angolo. Ancora i buccieristi vicini al gol al 70' con De Ponti, preceduto in difesa da Occhipinti.

Quindi arriva il vantaggio. E' il 79'. De Ponti viene agganciato in area da Occhipinti. E' lo stesso De Ponti a trasformare la mannaia puzante in gol nella ripresa.

Sampdoria: Garella; Ferroni; Lozopo (7' Arnucco); Redegheri, Galdiolo, Preziosi (78' Occhipinti); Chiocci (46' Monari); Roselli, De Ponti.

Pisa: Buso; Rossi; Massimi; Occhipinti; Garuti, Giodini; Bartolini, Chierico; Bertoni (89' Viganò); Graziani, Cantarutti.

Arbitro: Longhi. Reti: 15' Cantarutti, 24' Galdiolo, 79' De Ponti (rigore), 82' Cantarutti.

Decisivo per i laziali l'errore di un difensore romagnolo

Il Rimini con un ingenuo «rigore» ha regalato il successo scacciacrasi

Taranto - Al centro delle polemiche per molte settimane, in seguito ad una difficile situazione interna e ad una serie di risultati inoddisfacenti che avevano messo in pericolo il suo secondo posto permettendo al Cesena di agguantarlo ed alla Sampdoria di rifarsi pericolosamente, nel corso della retroceduta ieri a Rimini la vittoria. Un successo scacciacrasi, che aiuterà Castagner e la sua squadra a tornare al delizioso momento.

Da quel momento il Genoa non ha avuto da dire e da fare e da cercare con traversioni di far giungere il pallone in area di rigore per la testa di Russo che non è riuscito a superare l'attenta guardia dello stopper Stoppani e del libero Picano, quest'ultimo sempre pronto a spazzare la propria area di rigore dai palloni più insidiosi.

Qualche volta la retroguardia pugliese si è trovata in difficoltà, ma non ha esitato a rifugiarsi in calcio d'angolo (alla fine saranno 11 a 2 per il Genoa). Nella cronaca, salvo l'insistente e sterile pressione del Genoa, che ha sempre macinato il pallone con una grande pazienza, il Taranto si è difeso in maniera efficace con i suoi giocatori: Ferrante, Cannata, Gori.

Genoa: Martina; Testoni; Nela; Caneo, Onofri, Lorinzi; Russo, Manfrin, Todeco (67' Bello). Arbitro: D'Elia. Rete: 5' Cannata.

Taranto: Ciampi; Scoppa; Mucci; Beatrice; Falcatella; Picano; Pavone, Ferrante, Musti (87' Rossi), Cannata, Gori.

Genoa: Martina; Testoni; Nela; Caneo, Onofri, Lorinzi; Russo, Manfrin, Todeco (67' Bello). Arbitro: D'Elia. Rete: 5' Cannata.

retto dignitosamente il confronto, colpendo un palo prima di subire al 48' il gol di Bigon, che sfruttava un preciso allungo di Greco. Il pareggio romagnolo era venuto al 60' come conseguenza di una punizione dal limite. Sartori ha toccato lateralmente per Parlati, che è riuscito a perforare la barriera e ad insaccare con un veleno tiro all'incrocio del pall.

La partita in pareggio avrebbe accentrato entrambe le squadre ma poi è venuto l'errore di Parlati a rovinare tutto. Costretto a cercar di recuperare la partita, Castagner si è dato, il Rimini aveva...

Un successo che la Lazio non ha certamente meritato, ma che costituisce una troppo crudele punizione per i padroni di casa che si sono battuti con grande coraggio, mettendo in evidenza soprattutto la vicinanza ed il dinamismo di Bucchi, Sartori e Bigon. Nelle file della Lazio le note di merito maggiori vanno al terzino spintacchio Cittero, a Viola e all'impietabile opportunista Bigon.

Lazio: Marzio; Mastropasqua; Cittero; Pochesi; Pighin, Sanguin; Viola, Bigon, Chiodi, Manzoni (68' Simoni), Greco.

Rimini: Petrovic; Rossi (81' Taverni), Buccilli; Baldoni, Mazzone, Saltuti, Bilardi (67' Donatelli), Sartori.

Una giornata storta per le due squadre genovesi che sprecano i successi di una settimana fa
La Sampdoria raggiunta all'88' A Taranto rete-beffa al 5' ed il Genoa non rimonta

Buona gara del Pisa (2-2) che sfrutta due incertezze dei buccieristi - I liguri avevano rimontato con Galdiolo e De Ponti (rigore) un gol di Cantarutti, autore di una doppietta

Da quel momento il Genoa non ha avuto da dire e da fare e da cercare con traversioni di far giungere il pallone in area di rigore per la testa di Russo che non è riuscito a superare l'attenta guardia dello stopper Stoppani e del libero Picano, quest'ultimo sempre pronto a spazzare la propria area di rigore dai palloni più insidiosi.

Da quel momento il Genoa non ha avuto da dire e da fare e da cercare con traversioni di far giungere il pallone in area di rigore per la testa di Russo che non è riuscito a superare l'attenta guardia dello stopper Stoppani e del libero Picano, quest'ultimo sempre pronto a spazzare la propria area di rigore dai palloni più insidiosi.

Genoa: Martina; Testoni; Nela; Caneo, Onofri, Lorinzi; Russo, Manfrin, Todeco (67' Bello). Arbitro: D'Elia. Rete: 5' Cannata.

A Ferrara il Cesena impone il pareggio all'incompleta Spal

FERRARA - Equo - anche nelle proporzioni - risultato di partita nel derby emiliano-romagnolo che ha richiamato allo stadio di Ferrara il pubblico delle occasioni eccezionali. Lo spettacolo non è stato però all'altezza della cornice. Molte le emozioni, accanita la lotta, specie nel secondo tempo, ma un eccesso di foga e l'importanza del risultato hanno finito per condizionare negativamente il gioco.

Se lo spettacolo è mancato dal punto di vista del gioco, non delle emozioni, il torto è principalmente della Spal che tuttavia vanta considerabili attenuanti. Alle assenze degli qualificati Giannini e Brilli si è aggiunta l'assenza di Gatti, che avrebbe potuto essere di aiuto al centro di sinistra di Roselli. Sono assenze che hanno

prudentemente sulle loro posizioni, operando quasi esclusivamente in contropiede. Per tre volte Bozzi, Garlini e Bordon sono caduti in rete. Ha giocato il suo miglior gioco, ma al 32' il ginetto non è riuscito alla Spal e Garlini, approfittando di un malinteso fra Ogilari e Ferrarari è riuscito ad infilare il portiere Renzi.

Nella ripresa la Spal ha mutato registro, ha assunto in difesa una disposizione più tradizionale dando via libera sulla fascia al corridore Ferrari che dalle retrovie ha finito per rivelarsi un vero e proprio fulmineo. Bozzi, Tuttavia, se si fa eccezione per una tremenda bordata di Castronovo da fuori area, respinta a pugni chiusi da Recchi in angolo, la Spal ha pensato fino alla mezz'ora per raggiungere il pareggio; in fase di disimpegno, si è fatto soffire la palla da Gibellini, poi un rimbalzo ha favorito Grop, che in clamoroso rifilato deve avversari e ha battuto Recchi con un'impeccabile diagonale.

Spal: Renzi; Cavasin; Ferrarari; Castronovo; Albino; Ogilari; Bardi (83' Gabbrellini); Rampanti; Gibellini; Tagliaciferi (74' Masuero); Grop.

Cesena: Recchi; Mei, Ceccarelli; Bonini, Oddi, Pereggo; Bozzi; Piracelli; Bordon; Lucchi (74' Roccolini); Garlini. Arbitro: Ciulli. Reti: 33' Garlini, 75' Grop.

A Taranto rete-beffa al 5' ed il Genoa non rimonta

Taranto - Al centro delle polemiche per molte settimane, in seguito ad una difficile situazione interna e ad una serie di risultati inoddisfacenti che avevano messo in pericolo il suo secondo posto permettendo al Cesena di agguantarlo ed alla Sampdoria di rifarsi pericolosamente, nel corso della retroceduta ieri a Rimini la vittoria. Un successo scacciacrasi, che aiuterà Castagner e la sua squadra a tornare al delizioso momento.

Da quel momento il Genoa non ha avuto da dire e da fare e da cercare con traversioni di far giungere il pallone in area di rigore per la testa di Russo che non è riuscito a superare l'attenta guardia dello stopper Stoppani e del libero Picano, quest'ultimo sempre pronto a spazzare la propria area di rigore dai palloni più insidiosi.

Qualche volta la retroguardia pugliese si è trovata in difficoltà, ma non ha esitato a rifugiarsi in calcio d'angolo (alla fine saranno 11 a 2 per il Genoa). Nella cronaca, salvo l'insistente e sterile pressione del Genoa, che ha sempre macinato il pallone con una grande pazienza, il Taranto si è difeso in maniera efficace con i suoi giocatori: Ferrante, Cannata, Gori.

Genoa: Martina; Testoni; Nela; Caneo, Onofri, Lorinzi; Russo, Manfrin, Todeco (67' Bello). Arbitro: D'Elia. Rete: 5' Cannata.

Taranto: Ciampi; Scoppa; Mucci; Beatrice; Falcatella; Picano; Pavone, Ferrante, Musti (87' Rossi), Cannata, Gori.

A Bari un'autorete dà l'1 a 1 al Verona

BARI - Altra battuta d'arresto casalinga del Bari, che si è fatto imporre un pareggio ineccepibile dal Verona di Cafarella. I padroni di casa hanno denunciato forti carenze in difesa che, fortunatamente per loro, non sono state convenientemente sfruttate dalla squadra veneta, del tutto ineccepibile.

Il Bari era andato in vantaggio dopo 7' di gioco, in seguito ad un calcio di punizione per atterramento di Bagnato: l'ala destra biancorossa smistava a Serena che, con un secco colpo di testa, infilava la palla in rete.

Dopo il gol i pugliesi hanno cercato di addormentare la partita, che si è trasformata in un monologo degli ospiti. Il Verona ha premiato insistentemente, ma non è riuscito ad andare a bersaglio.

Verona: Zambetti; Piccini; Maccioni; Bertoni; Ciulli; Gallo; Cavasin; Grop; Lucchi (74' Roccolini); Garlini. Arbitro: Ciulli. Reti: 33' Garlini, 75' Grop.

Verona: Zambetti; Piccini; Maccioni; Bertoni; Ciulli; Gallo; Cavasin; Grop; Lucchi (74' Roccolini); Garlini. Arbitro: Ciulli. Reti: 33' Garlini, 75' Grop.

Informazione pubblicitaria
Attenzione ai capelli

Le novità: le soluzioni valide
Il trattamento controllato ed i migliori accorgimenti
Una cosa in grado di caratterizzare l'aspetto di un individuo in modo veramente determinante è rappresentata dalle condizioni dei capelli.
Un meeting di studio organizzato dal centro «CIMET» con la partecipazione dei suoi collaboratori

Solutions valide e non valide
Come fare per ottenere questi risultati? C'è chi pensa di risolvere tutto con grande semplicità, facendosi regalare o acquistando prodotti, più o meno buoni, per la cura dei capelli.
Non ci si può affidare ad una scelta casuale del prodotto, ma bisogna guardare il modo di agire del capello, di spendere soldi e speranze, senza ottenere assolutamente nulla di positivo.

Serie B - Situazione

Table with columns for team name, points, and matches played. Lists teams like Atalanta-Foggia, Bari-Verona, etc.

Table titled 'Graduatoria dei marcatori' listing top scorers and their teams, including names like Daddici, Reti, etc.